



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Mirabilis bibliotheca. L'antica libreria del convento dei Cappuccini di Mazzarino, a cura di Salvatore RIZZO, Giuseppina SINAGRA, con la collaborazione di Claudia D'ARCA MO, Giovanna PARRINO, Alessio SOLA, Caltanissetta, Paruzzo, 2015, 788 p., ISBN 978-88-6149-098-7, € 95,00.

Ha visto la luce da alcuni mesi, in formato grande (33 × 24 cm) proporzionato all'ampiezza dei contributi testuali e all'abbondanza e decoro dell'apparato iconografico, un importante studio-catalogo delle collezioni antiche della biblioteca cappuccina del luogo di Mazzarino, redatto a più mani sotto l'attenta regia di Giuseppina Sinagra, studiosa del libro manoscritto e a stampa sia antico che moderno non nuova a imprese bibliografiche di un certo spessore, e di Salvatore Rizzo, architetto, curatore di numerose mostre e restauri di opere d'arte, dirigente del Servizio Beni bibliografici e archivistici della Soprintendenza di Caltanissetta. L'opera è dedicata a padre Deodato Cannarozzo, curatore del patrimonio librario del convento per un ventennio.

Per la stampa del ponderoso volume, la Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Caltanissetta ha usufruito di un finanziamento dell'Unione europea con fondi comunitari PO FESR 2007-2013, nell'ambito di un "Progetto dei lavori di recupero e adeguamento funzionale della biblioteca dei padri Cappuccini di Mazzarino". Contributo speso molto bene, dovrà convenire il lettore scorrendone le pagine, in cui i saggi sull'ordine cappuccino, sulla biblioteca monastica mazzarinense, sulle emergenze artistiche e di fede che fanno la storia

del convento che la ospita, e sul principe Carlo Maria Carafa, personaggio a cui la storia di Mazzarino deve moltissimo, sono continuamente alternati e intrecciati con un ricco corredo di immagini, scelte accuratamente e impaginate con perizia in rapporto alla componente testuale, venendo a formare un prodotto storico-bibliografico di qualità: esito non scontato, se si considera che il volume comprende lo spazio di quasi ottocento facciate.

La *Parte prima* si apre con un pregevole contributo di Giuseppe Lipari (*I Cappuccini in Sicilia: fra la gente, sui pulpiti, in mezzo ai libri*), basato sull'analisi dell'evoluzione della presenza cappuccina nell'isola a partire dal convento di Messina del 1533, e del rilievo assunto dall'*ars concionandi* nella vita spirituale dell'ordine, che poi si rifletteva pienamente nello sviluppo delle raccolte bibliografiche dei conventi, ricche di manualistica per la predicazione, raccolte omiletiche legate alle ricorrenze liturgiche, opere agiografiche e devozionali, sebbene abbondassero nelle celle dei frati e nelle *librerie* comuni anche i più impegnativi testi teologico-dottrinali e biblici, quasi sempre accompagnati da esegesi e commenti. La formazione progressiva di un canone bibliografico dei Cappuccini viene osservata da Lipari in rapporto sia alle disposizioni presenti nelle costituzioni e nei capitoli dell'ordine, sia in rapporto alle testimonianze dirette lasciate dai religiosi, che riferiscono spessissimo di donazioni di singoli volumi come di intere collezioni pervenute per lascito ereditario.

Segue lo studio vero e proprio della biblioteca dei padri Cappuccini di Mazzarino, frutto di una paziente ricostruzione delle sue vicende storiche – resa nient'affatto agevole dallo stato di parziale abbandono in cui versa la documentazione archivistico-bibliografica – a cura di Claudia D'Arcamo, Giovanna Parrino, Giuseppina Sinagra, Alessio Sola (*Bibliothecae instituantur in locis principalioribus. La libreria dei Cappuccini di Mazzarino*). Quattro secoli e mezzo di vita (il convento mazzarinense fu fondato nel 1574 per iniziativa del barone Rivarola e i padri ne presero possesso effettivo qualche anno dopo), durante i

quali la biblioteca subì alterne vicissitudini. Il primo inventario conosciuto, relativo alla nota inchiesta sul posseduto delle biblioteche claustrali curata dalla Congregazione dell'Indice durante il papato di Clemente VIII, compare nelle liste della provincia cappuccina di Siracusa (conservate non in Biblioteca apostolica vaticana ma presso l'Archivio generale dell'ordine a Roma) e comprende per Mazzarino 23 volumi (4 incunaboli e 19 cinquecentine). Il numero delle accessioni, come si rileva da un catalogo manoscritto, era asceso a poco oltre un migliaio di edizioni verso la metà del Settecento, con un picco delle acquisizioni coincidente grosso modo con gli anni di governo di Carlo Maria Carafa. Nel novembre del 1866, per effetto della soppressione degli ordini religiosi in tutto il territorio italiano, *libreria* e convento furono alienati in favore del Comune, che nel 1875 li restituì al demanio; la proprietà fu messa all'asta nel 1879, e padre Rosario da Mazzarino (al secolo Giuseppe Fanzone) riuscì a riacquistarlo, di fatto ricomponendo in buona parte l'eredità culturale del *loco*. Non solo, ma gli indugi delle autorità municipali a costituire una biblioteca civica produssero in quegli anni una discreta concentrazione nella *libreria* cappuccina di parte di fondi provenienti da altri ordini religiosi presenti a Mazzarino (principalmente Carmelitani e Domenicani, come attestato da *ex libris* e altri segni di provenienza doviziosamente registrati dai curatori) e da altri conventi cappuccini vicini (es. Piazza Armerina). Ad ogni modo, la comparazione tra l'inventario del 1752, successivamente annotato con gli aggiornamenti fino al 1801, e l'attuale consistenza della biblioteca (che oggi, compreso il fondo moderno, ammonta a circa 12.000 volumi), rivelano una dispersione di circa un quarto del patrimonio originario del convento, forse dovuta non solo alle soppressioni ma anche ad altri episodi traumatici, come i danni da alluvione del 1983. La storia recente dell'istituto ha visto l'attivazione di campagne mirate di restauro di alcuni dei 3.542 volumi antichi oggi superstiti, e un significativo progetto di risanamento architettonico e recupero funzionale, grazie all'azione di tutela e valorizzazione promossa dalla Soprintendenza di Caltanissetta.

Uno studio specifico è dedicato da Giuseppina Sinagra a Carlo Maria Carafa Branciforte (1651-1695), il feudatario locale che più di ogni altro ha segnato la vita culturale mazzarinense in età moderna, personaggio di grande spicco del ramo della Spina, ben noto anche a Napoli (*Carlo Maria Carafa, un principe editor a Mazzarino*). Dopo avere ripercorso i tratti caratterizzanti della figura di Carafa, ricco e colto nobile e mecenate che a sue spese ha fatto erigere praticamente la maggior parte delle opere monumentali di Mazzarino (chiese, conventi, oltre al Collegio dei Gesuiti e al proprio palazzo principesco, in cui impianta tra l'altro un teatro e una tipografia), Sinagra ne analizza il profilo intellettuale come autore di opere di taglio filosofico-religioso (es. *l'Instruzione cristiana per i principi*, 1687 o *l'Hebdomada mariana*, 1688) ma anche scientifico (es. *l'Exemplar horologiorum solarium*, 1689, arricchito da splendide calcografie), quasi tutte uscite dai torchi della sua officina privata, dove si alternarono due importanti figure di tipografi, il palermitano Giuseppe La Barbera e il fiammingo Jan van Berg (quest'ultimo anche valente incisore, come dimostrano l'antiporta e il ritratto che impreziosiscono *L'ambasciadore politico cristiano*, 1690). Un terzo tipografo, Ignazio Calatro, ha impresso la raccolta statutaria relativa ai territori siciliani, calabresi e napoletani su cui Carafa esercitava il proprio potere feudale (*Ordini, pandette, e costituzioni da osservarsi nelle città, e terre [...]*, 1692).

Alessio Sola ha curato e annotato la trascrizione dell'*Alphabeticus librorum omnium in hac Capuccinorum Mazarinensium bibliotheca contentorum triplicatus Index accuratissimus [...]* (1752), fonte finora inedita e di straordinaria importanza per la conoscenza dei processi di stratificazione delle raccolte librerie nel convento. Si tratta di un catalogo rubricato, vergato dal frate Vincenzo da Mazzarino. Il manoscritto, come spiega il titolo, era suddiviso in tre sezioni (*nominum, cognominum* – disposto su due colonne, con rinvio ai nomi completi – e *materiae*), con chiara funzione di reperimento fisico dei tomi (di cui è indicato il numero per ciascuna edizione e la relativa collocazione) negli scaffali. La trascrizione segue un criterio filologico, riportando

fedelmente arcaismi, forme desuete, sintassi coeva, grafie errate di nomi e titoli. Unica eccezione al rispetto della forma originaria riguarda la scelta di uniformare la punteggiatura per rendere più agevole il testo alla lettura.

La *Parte seconda* è interamente occupata dal catalogo testuale-ikonografico della *libreria (Il fondo antico della biblioteca. Documentazione fotografica)* a cura di Claudia D'Arcamo, Giovanna Parrino, Giuseppina Sinagra, Alessio Sola. Uno sforzo lodevole per offrire al pubblico, nell'indisponibilità del catalogo elettronico, la *notitia librorum* aggiornata a oggi, redatta secondo una suddivisione dei record bibliografici per secoli (e al loro interno, per autori e titoli), associando a ciascuna delle 2.203 edizioni (21 incunaboli, 188 cinquecentine, 846 seicentine, 1108 settecentine, 40 edizioni degli anni 1801-1830) l'immagine (tramite miniatura molto ben leggibile: a colori, con alta risoluzione grafica) della prima pagina o frontespizio.

Nella *Parte terza*, sotto il nome generico di *Appendici*, sono in realtà ricompresi tre ulteriori saggi, decisamente più brevi dei precedenti, dedicati ad aspetti di indubbio interesse sebbene meno centrali rispetto all'obiettivo della pubblicazione. Daniela Vullo, *Stato e consistenza del convento dei Cappuccini di Mazzarino nella seconda metà dell'Ottocento*, si occupa delle vicende dell'immobile conventuale a partire dal transito dei suoi beni nel Fondo per il Culto nella seconda metà dell'Ottocento, mediante lo studio della documentazione conservata all'Archivio di Stato di Caltanissetta, comprendente l'inventario dei beni mobili e immobili sottratti ai padri Cappuccini il 10 novembre 1866. Antonio Mameli, *La biblioteca dei Cappuccini e il suo restauro*, affronta il tema del recupero funzionale degli ambienti che ospitano i depositi librari e la sala lettura della biblioteca. Valeria Sola, *Legni intarsiati e testimonianze di devozione*, descrive i manufatti artistici della chiesa del convento, dedicata a Santa Maria delle Grazie. Completano l'opera la *Bibliografia* a cura di Claudia D'Arcamo e Giuseppina Sinagra, l'elenco dei *Repertori bibliografici a stampa e online citati in forma abbreviata nei contributi*, e un copioso *Indice dei nomi e delle istituzioni* citati nel volume.

Si può concludere rendendo merito ai curatori e ai numerosi collaboratori del volume per la validità dell'apporto scientifico che ciascuno ha conferito alla pubblicazione, che in definitiva si presenta come un lavoro di squadra, completo e coerente in tutti gli aspetti. La sua realizzazione, oltre agli oneri economico-finanziari e organizzativi da parte del committente regionale, è costata non poca fatica a quanti hanno collegato tra loro carte, eventi e personaggi, riordinato e catalogato ponderosi tomi, rinvenuto ed esaminato fonti documentarie in buona parte finora inedite, trascritto titoli ed edizioni, formulato ipotesi sulla stratificazione progressiva delle raccolte, fotografato con cura frontespizi e insieme impaginato altra iconografia rilevante sul contenuto dei volumi, così restituendo – almeno virtualmente – alla pubblica fruizione un tesoro inestimabile di cultura religiosa, umanistica e scientifica, la cui eredità, seguendo una scia lunga diversi secoli, si presenta di nuovo ai nostri occhi di lettori nella forma di un grandioso libro-*summa* che è come un generoso, quasi smisurato invito a riconoscere in pieno la biblioteca *loci Mazareni Capuccinorum* in tutto il suo valore e splendore (*mirabilis*, come giustamente pretende il titolo).

Domenico Ciccarello